

Interventi & repliche

Ogni donna dev'essere libera di scegliere una gravidanza in età avanzata

Trent'anni fa, quando ho iniziato a fare l'ostetrico, una gestante di 32 anni alla prima gravidanza, era definita una primipara attempata. Oggi sei donne su dieci partoriscono il primo figlio dopo i trent'anni e nessuno si permetterebbe di rivolgersi loro con questo termine. Venti anni fa, al ritorno dagli Usa, ho messo a punto una tecnica di lavaggio seminale per rimuovere il virus Hiv dal seme dei maschi sieropositivi, permettendo loro di avere un figlio sano senza esporre la compagna al rischio di contagio. Tutti pensarono che fossi pazzo. Oggi il metodo è usato in tutto il mondo ed un uomo Hiv positivo può rivolgersi ad un centro di fertilità.

Nell'intervista a Simona Ravizza sul «Corriere» ho detto che qualsiasi donna potrebbe realizzare lo stesso percorso assistenziale ed ho scelto il termine qualsiasi nel suo significato letterale, ovvero quale che sia. Quale che sia sottolinea la libera autodeterminazione del paziente. Ogni giorno i ginecologi, me compreso, spiegano alle donne che sarebbe meglio avere una gravidanza prima dei quarant'anni, perché non osano neppure dire che sarebbe meglio prima dei trent'anni. Vedo donne determinate a spostare la propria fertilità verso un'età in cui le ovaie potrebbero non essere più funzionali, programmare un loro deposito ovocitario o embrionario o a depositare il proprio tessuto ovarico. Oggi questo ci sembra un'esagerazione, ma è una realtà, che credo debba essere affrontata nel rispetto delle normative e con il consenso di tutti gli specialisti. In ambito di risorse pubbliche, l'assistenza non può essere focalizzata su un singolo paziente, ma deve considerare una popolazione da curare nel modo migliore e più efficiente. Questo nulla osta al fatto che un paziente chieda procedure atte ad affrontare il suo problema. Credo fermamente all'autodeterminazione del paziente nelle scelte assistenziali. Sapevo che accettando di assistere una persona con una figura pubblica avrei dovuto affrontare delle critiche. In Italia nascono molto meno bambini di quanti vorremmo ne nascessero e le coppie con problemi di fertilità devono fare i conti con una legge anacronistica. Ora sappiamo che anche l'età della donna può essere fonte di critiche. Credo che il tempo cambierà questo modo di vedere.

Augusto Enrico Semprini